

I tessili calabresi occupano la Regione

Da 7 mesi in cassa integrazione a zero ore - Mille operai reclamano la riapertura immediata della Inteca e dell'Andreae Calabria - L'irresponsabilità del governo centrale

Dalla nostra redazione CATANZARO — Quarto giorno di occupazione della sede della giunta regionale calabrese, a palazzo Europa di Catanzaro, da parte di oltre duecento lavoratori tessili di Castrovillari. Da sette mesi in cassa integrazione a zero ore, con la prospettiva di drastico licenziamento (la cassa integrazione scadrà infatti a febbraio), i mille operai delle due aziende tessili Andreae Calabria e INTECA reclamano parole chiare e sicure dal governo per la riapertura immediata delle fabbriche, in ogni caso, per un incontro «da tenersi in tempi brevissimi, prima della fine dell'anno», dicono sindacati, con i ministri responsabili.

Le risposte che in questi giorni di occupazione della sede della giunta sono invece venute da parte del sottosegretario all'Industria, on. Russo, sono andate in tutt'al-

tra direzione: prima la discussione e l'approvazione del piano di settore per le tessili — ha in pratica affermato il sottosegretario — poi la eventuale convocazione a Roma. «E' un atteggiamento — dice il segretario regionale della FULTA, Bova — totalmente irresponsabile, che lascia spazio alle manovre dei gruppi speculativi che hanno dilapidato il denaro pubblico, tipo il gruppo svizzero Andreae, che proprio in questi giorni è ritornato alla ribalta in maniera spudorata parlando di 12 mila nuovi posti di lavoro in Calabria, nel settore tessile, con la realizzazione dei piani tessili Calabria 1 e Calabria 2. Sono quelli — è meglio ribadire — che ci hanno condotto all'attuale situazione».

L'occupazione della sede della giunta regionale — messa anch'essa sotto accusa da sindacati e lavoratori per l'incapacità a gestire un discorso

serio e serrato col governo — dovrebbe continuare fino ai primi giorni della prossima settimana. Per mercoledì è prevista una riunione del consiglio regionale calabrese, sul problema specifico degli operai tessili, mentre per giovedì i sindacati hanno predisposto un sit-in davanti a Palazzo Chigi.

In una dichiarazione fortemente critica verso governo e giunta regionale il compagno Soriero, della segreteria calabrese del PCI ribadisce come per Castrovillari i comunisti abbiano avanzato precise proposte in direzione degli stabilimenti. E' possibile, infatti, dice Soriero, costituire un consorzio tra Montefibre e gli altri utilizzatori di fibre qui potrebbe partecipare la GEPI che immediatamente può essere impegnata ad utilizzare il prodotto nelle sue aziende.

all'agricoltura, strappando anche il pezzo più pregiato del gruppo Liquichimica — quello di Augusta — alla prospettiva di una semplice cessione al più potente che si faccia avanti.

Insomma uno sviluppo è possibile. Si presenta ora anche l'occasione del metano algerino, hanno ricordato altri. Ma occorre programmare.

Un esempio tra gli altri lo ha portato Mario Brancato, sindaco comunista del comune di Sortino, per metà agricolo e montano, per metà industriale: una cooperativa di giovani non riesce ancora dopo due anni a strappare all'assessorato regionale l'approvazione del suo progetto produttivo perché si è scoperto che la sorgente che essa ha richiesto è gestita in concessione, ed inutilizzata, dal colosso Montedison. La Torre, nelle conclusioni, ha sottolineato come nella logica del «si salvi chi può» (che già qualcuno, a prezzo di vite umane, lasciando andare alla rovina impianti obsoleti, ha cercato di sperimentare qui) il più debole è il Sud — riceverebbe il colpo più grave. Allora, ecco tornare acutamente, ha rilevato La Torre, il problema dell'articolazione e dell'estensione più vasta di uno schieramento sociale e politico, con obiettivi, interlocutori e controparti precisi, come qui, nello scenario complesso ed esemplare di Siracusa. Ed ecco la necessità di collegare — correggendo i nostri errori del passato — la mobilitazione sulle esigenze di vita e di lavoro con l'elaborazione di obiettivi di sviluppo chiari, che portino, nei comuni, nelle zone, nelle regioni del Mezzogiorno a veri e propri piani di sviluppo ed a sbocchi politici unitari coerenti.

Vincenzo Vasile

Proposte comuniste per superare la crisi di Priolo

Convegno con il compagno Pio La Torre - I punti «caldi» della Sicilia

Dal nostro inviato PRIOLIO (Siracusa) — Cosa accade a Priolo, in un giorno in cui, questo emblematico pezzo dell'apparato industriale distorto, non occupa le prime pagine, spesso tragicamente «conquistate» per l'inquinamento o per gli omicidi bianchi? L'occasione per discutere i problemi, del momento e collegarli alle prospettive è stata data, ieri, dal convegno, presieduto e concluso dal compagno Pio La Torre, che proprio in uno dei punti più «caldi» della crisi siciliana, il PCI ha organizzato all'apertura di una più vasta «campagna di massa» regionale.

Hanno parlato i quadri comunisti della zona, giovani operai, amministratori locali. Ma anche qualche intervento «esterno» — un sindacalista CISL, l'esponente di un gruppo ecologico — ha concorso a testimoniare del valore di una battaglia, che, dopo i primi successi, strappati con le unghie in un clima di acuta tensione, deve continuare ad estendersi. Qui scoppiano, ed uccidono, impianti programmati per dieci anni, ma vecchi di vent'anni. Qui, ad avvelenare un mare una volta splendido e pescoso e ad infettare l'atmosfera sono industrie sorte secondo una logica di rapina. E grandi nodi nazionali (la questione Montedison,

il crack Liquichimica, l'avvenire della chimica, la programmazione sabota e negata) si traducono in esigenze concrete, di lavoro, di sviluppo, di salute. Bruno Marziano — responsabile operaio della federazione — ha ricordato in apertura quali significativi passi avanti siano stati fatti in questi drammatici mesi, strappando, per esempio, per la prima volta alla Montedison una trattativa e un incremento sulle manutenzioni, per contrastare concretamente una linea di «risparmio» cinico negli investimenti che è stata generatrice di morte; ha dato conto delle battaglie condotte dai comunisti all'Assemblea regionale e al Parlamento nazionale per la lotta contro l'inquinamento; si è richiamato ad una complessa piattaforma di zona elaborata con un intenso susseguirsi di iniziative e di mobilitazioni negli ultimi due anni.

In sostanza — lo hanno ricordato anche Sebastiano Spagna (CISL) e Nino Gian-siracusa (CGIL) — per superare questa crisi che abbraccia una popolazione di 200 mila abitanti, con 30 mila operai, elementi di cambiamento devono essere strappati subito, a cominciare dall'uso dell'etilene in direzione di una rete imprenditoriale, da costruire e incentivare per i prodotti secondari legati

Nostro servizio

CARACAS — I rappresentanti di 13 fra i principali paesi produttori di petrolio sono già arrivati qui per la conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori che inizia ufficialmente domani. Questa organizzazione comprende tutti i paesi esportatori di petrolio del Medio Oriente; Libia, Nigeria e Gabon in Africa; Indonesia, Venezuela e Perù in America Latina. Fra i grossi produttori-esportatori restano fuori solo il Messico, la Cina, l'Inghilterra, l'Unione Sovietica. Nella conferenza, tutto è di nuovo in discussione: i prezzi, il tipo di contratti, la moneta e le banche da usare, quanto petrolio produrre.

I paesi importatori e grandi consumatori di petrolio, associati nell'Agenzia internazionale per l'energia, hanno deciso la settimana scorsa a Parigi di ridurre i loro acquisti di petrolio già nel corso del 1980 allo scopo di scoraggiare nuovi aumenti di prezzo. Nonostante ciò, giovedì l'Arabia Saudita, gli Emirati, la Venezuela e il Qatar — paesi che avevano mantenuto i prezzi al livello stabilito nel luglio scorso — hanno annunciato l'aumento da 18 a 24 dollari a barile (pari a circa 120 lire il litro di petrolio greggio). Questa decisione, presa alla vigilia della conferenza, ha dato addio a due interpretazioni: per alcuni stabilisce il pino a cui dovranno muoversi tutti i prezzi; per altri è il riconoscimento che anche gli altri prezzi devono essere aumentati.

MOLTI PREZZI — All'inizio della conferenza vi sono tipi di prezzi molto differenti fra loro, e le differenze sono motivate con ragioni politiche: 1) c'è un prezzo libero, per quantità di petrolio vendute in «partite» occasionali, secondo le disponibilità e gli acquirenti del

giorno; 3840 dollari a barile, circa 180-190 lire per litro di greggio; 2) il prezzo dell'Arabia Saudita e altri tre paesi, sopra menzionati, sui 24 dollari, che tiene conto dei rapporti speciali fra questi paesi ed il loro maggiore acquirente e sostenitore politico militare, gli Stati Uniti; 3) il prezzo maggiorato della pattuglia dei paesi che fanno una politica di indipendenza e di massimo rendimento del petrolio (Nigeria, Irak, Iran, Algeria) sui 26-27 dollari a barile, su cui si allineano an-

Già arrivate le delegazioni. Pochi i punti d'intesa

Petrolio: prezzi e offerta Caracas ridiscuterà tutto



Una delle ultime riunioni dei paesi produttori di petrolio

che i produttori dell'area inglese del Mare del Nord e altri; 4) il prezzo arrangiato per le modeste forniture ai paesi poveri, ai quali il petrolio viene ceduto spesso a credito o nel quadro di intese particolari. L'opinione prevalente è che dalla conferenza non uscirà un prezzo unico, le differenze resteranno: avrà il petrolio meno caro chi avrà i migliori rapporti politici col paese produttore esportatore.

IL DOLLARO — Il gruppo dei paesi che spinge per

l'aumento dei prezzi vorrebbe mettere anche il listino ed i ricavi delle vendite di petrolio al riparo dai ripetuti ribassi del dollaro e da svalutazioni monetarie. Quindi il prezzo del petrolio non dovrebbe essere più espresso in dollari; il pagamento poi verrebbe chiesto nella moneta che il venditore preferisce. Lo sganciamento dal dollaro non è avversato solo dai banchieri statunitensi ma anche da quei paesi che hanno accumulato dollari, o hanno investito in dollari. L'Arabia Saudita ha

investito gli immensi ricavi dal petrolio in dollari; fra l'altro nelle riserve della sua banca centrale figurano soltanto 17 miliardi di dollari, dei 75 miliardi accumulati e si ritiene che i quattro miliardi di dollari che partecipano alla spartizione diretta degli introiti abbiano messo le loro appropriazioni al riparo all'estero. Il ministro del petrolio saudiano, Yamani, ha fatto proprio in questi giorni un nuovo appello agli Stati Uniti e all'Europa occidentale perché «garanti-

scano in ogni caso» l'intoccabilità di queste ricchezze. EFFETTI DI BILANCIA Gli aumenti di prezzo già attuati o decisi si ripercuotono, sostanzialmente, sulla limitazione della produzione in duplice senso: in assoluto (riduzione del pompaggio) e per destinazione. Altrimenti l'eccesso di produzione sulla richiesta farebbe scendere i prezzi. Sul contenimento della produzione l'accordo sembra possibile; non su riduzioni che facciano salire subito i prezzi a 30 dollari o ai 38-40 del mercato libero dove il prezzo è così alto proprio perché il petrolio offerto in vendita resta poco. Anche con i prezzi attuali tuttavia la maggior parte dei paesi consumatori-importatori ha un crescente disavanzo di bilancia dei pagamenti. L'unica proposta finora avanzata è di aumentare i prestiti ai paesi che non hanno da pagare, indebitandosi ancora di più. Alcuni paesi, come l'Italia, hanno però la possibilità di ampliare le esportazioni industriali e agricole proprio in cambio del petrolio.

CONTRATTO VENEZUELA. L'annuncio di un accordo per l'aumento delle forniture di petrolio venezuelano all'Italia (da 2,5 a 5 milioni di tonnellate-anno) è stato prematuro. I venezuelani non hanno ancora reperito il petrolio da esportare in Italia ma, soprattutto, pongono una condizione: maggiore sostegno italiano ai loro piani di sviluppo industriale. Benché sembri strano, il governo e gli enti italiani si fanno pregare quando si tratta di impegnarsi nello sviluppo industriale persino di paesi che hanno da offrire in cambio materie prime. Ciò spiega meglio di ogni altro discorso di quale natura siano le difficoltà che possono venire all'Italia dalle decisioni della conferenza.

Ramon Sotelo

Tre leggi del PCI per cambiare le strutture dell'agricoltura

Presentate alla Camera e al Senato A colloquio con il compagno Esposto

ROMA — I comunisti hanno presentato alla Camera e al Senato ben tre proposte di legge in materia di agricoltura sulle quali già si annuncia la battaglia parlamentare. E' di giovedì la notizia che la DC ha impedito l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione Agricoltura della Camera della proposta di legge sul riordino della Federazione dei consorzi agrari. Le altre due riguardano la riforma dell'Azienda di Stato per lo sviluppo rurale e il riordinamento del credito agrario. Qual è lo scopo di queste iniziative parlamentari? Risponde il compagno on. Attilio Esposto responsabile del gruppo comunista in Commissione Agricoltura: «Perseguiamo tre obiettivi generali:

- 1 assicurare la massima efficacia all'intervento pubblico anche attraverso la utilizzazione rinnovata di tutte le strutture disponibili per la realizzazione dei programmi di un piano agrario;
- 2 garantire la partecipazione dei produttori agricoli alla definizione dei piani zonali e settoriali di sviluppo agricolo;
- 3 contribuire a conseguire e, quindi, a coordinare le

nuove politiche della Comunità europea per le questioni agrarie, regionali e sociali anche in vista dell'allargamento della CEE e in relazione alla presenza dell'Italia nel sistema monetario europeo».

Si tratta di «riconsegnare i consorzi agrari agli imprenditori agricoli» per cui vengono proposti «nuovi principi di vita democratica interna, basati su quelli propri del movimento cooperativo». Si prevede, infatti, la costituzione di comitati di iniziativa e di controllo delle aziende dei consorzi agrari. La proposta di legge comunista prevede anche «la definizione del contributo dei consorzi agrari all'incremento e al miglioramento della produzione nel rispetto della programmazione nazionale e regionale». Si propone, infine l'accertamento della consistenza patrimoniale e finanziaria della Federconsorzi e l'impiego di queste risorse esclusivamente per i fini istituzionali e di programmazione.

La riforma dell'Azienda — Dopo oltre dieci anni dalla nascita, l'Azienda di Stato non è riuscita ad assolvere i suoi compiti. Ed ecco i punti più importanti della proposta di legge del PCI:

- 1 estensione dei compiti di intervento affidati all'Azienda (interventi diretti sui mercati interno e internazionale dei prodotti agricoli e alimentari; l'approvvigionamento a prezzi regolati dei mezzi tecnici e produttivi necessari all'agricoltura);
- 2 determinazione di norme di finanziamento che assicurino il tempestivo e adeguato flusso dei mezzi finanziari necessari per i compiti istituzionali dell'Azienda;
- 3 regolamentazione del rapporto tra Azienda, aziende a partecipazione statale e di Stato che operano nel settore della trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e in quelli della produzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura;
- 4 costituzione di comitati consultivi regionali che rappresentino le forze sociali interessate e le loro organizzazioni;
- 5 partecipazione delle categorie agricole e delle loro organizzazioni professionali, cooperative e associative, alla gestione dell'Azienda attraverso la costituzione di un comitato consultivo nazionale;
- 6 introduzione di norme che permettano l'utilizzazione di immobili e attrezzature della Federconsorzi.

La terza proposta di legge riguarda il credito agrario. Innanzitutto, esso deve essere ancorato ai piani nazionali ed ai programmi regionali agricoli. Le priorità per determinare l'erogazione vengono decise dalle Regioni e le quali intervengono anche nel concorso per il pagamento degli interessi. E' prevista, inoltre, la possibilità di credito per cooperative soprattutto se composte da giovani. L'accesso al credito è possibile anche ai fittavoli, i mezzadri e i coloni.

g. f. m.

Garzanti

ottobre-dicembre

Regalate un libro che non duri un solo Natale

Guida Garzanti Vallardi - I libri Vallardi per i ragazzi

Alcune novità

Narrativa
Fuori scena di Gino Lagorio 248 pagine, 5800 lire
Vita e minicomici di Tiziana d'Agostino di Jorge Amado 624 pagine, 4500 lire
La donna nautica di Peter Handke 104 pagine, 3500 lire
Premio Selezione Campiello 1979
L'immagine fittoria di Giuseppe Cassieri 152 pagine, 4500 lire
Tela velata di Laura Betti 192 pagine, 5000 lire

Saggistica
L'umanesimo e il nuovo di Francesco Alferoni 152 pagine, 4500 lire
Vivere la rivoluzione di Aleksandra Kolontaj 272 pagine, 4500 lire

Poesia
Le poesie di Federico Garcia Lorca 1236 pagine, 28.000 lire

Teatro
Percorsi Orgia di Pier Paolo Pasolini 320 pagine, 7500 lire

Storia
La regina Vittoria di Karl Heinz Wacker 488 pagine, 19.000 lire
La Bibbia aveva ragione di Werner Keller 456 pagine, 14.000 lire
I numeri di Helmut Uhlig 288 pagine, 10.000 lire

Serie Garzanti
Nella famosissima serie di enciclopedie economiche, si ripubblica l'Atlante Enciclopedia Geografica: i paesi del mondo nella realtà sociale ed economica degli anni ottanta.

Atlante Enciclopedia Geografica
1280 pagine, 33 tavole geografiche, 1000 illustrazioni, 1200 luoghi geografici, 9800 lire

Guide
Il libro del jazz di Joachim Ernst Berendt 464 pagine, 7500 lire
Il castiglioni di Pierre Berlioz 264 pagine, 6500 lire
La pratica scapole di Henri Czchorowski 152 pagine, 4500 lire

Multipli del romanzo
Sarti Antonio un questionario di Lirio Macchiavelli 492 pagine, 8500 lire
Storie di una provincia violenta di Alain Demouzon 584 pagine, 9000 lire

Storia dell'arte
Storia dell'arte di Horst W. Janson 768 pagine, 45.000 lire
Fotostoria del Jazz di Joachim Ernst Berendt 356 pagine, 28.000 lire

Storia dell'opera
di René Leibowitz 552 pagine, 40.000 lire

Cinematica sempre
di Carla Strauss 184 pagine, 10.000 lire

Si completa la grande Storia Cambridge
Storia del Mondo Medievale 7 volumi, 6500 pagine, 100 illustrazioni in nero, 112 tavole a colori fuori testo, 342.000 lire
Volanti pubblicati: La fine del mondo antico volume I L'espansione romana e la nascita dell'Europa feudale volume II L'impero romano volume III La riforma della chiesa e la lotta fra papi e imperatori volume IV

Storia dell'arte
Storia dell'arte di Horst W. Janson 768 pagine, 45.000 lire

Storia dell'opera
di René Leibowitz 552 pagine, 40.000 lire

Cinematica sempre
di Carla Strauss 184 pagine, 10.000 lire

Si completa la grande Storia Cambridge
Storia del Mondo Medievale 7 volumi, 6500 pagine, 100 illustrazioni in nero, 112 tavole a colori fuori testo, 342.000 lire

Volanti pubblicati:
La fine del mondo antico volume I L'espansione romana e la nascita dell'Europa feudale volume II L'impero romano volume III La riforma della chiesa e la lotta fra papi e imperatori volume IV

Garzanti

è uscito il 9° volume

ENCICLOPEDIA EUROPEA